

di Francesco Turchi

► MONTELUPPO

«La salma di mio fratello è in un frigorifero all'istituto di medicina legale a Bogotà da giorni, a diecimila chilometri di distanza da qui. E io non so quando e se riuscirò ad andare lì per il riconoscimento della salma. Spero che l'ambasciata mi dia una mano. So soltanto che la polizia colombiana sta indagando». Dolore e dubbi si mescolano alle lacrime nelle parole di Paolo Durin, fratello di Andrea, il cinghiale di Monteluppo trovato morto in una camera d'albergo di un albergo a Bogotà. Secondo le prime informazioni il decesso sarebbe riconducibile a cause naturali, ma i lati oscuri restano ancora molti.

Andrea era molto conosciuto come musicista e cantante rock, ma soprattutto per il suo lavoro di backliner, che lo vedeva gestire strumenti musicali, materiale audio e microfoni

La famiglia ha saputo della tragica fine dopo una settimana

In occasione dei tour dei grandi artisti, con i quali aveva girato l'Italia e il mondo: da Vasco Rossi a Nek (che lo ha ricordato con un post, vedi articolo a destra), passando per Franco Battato. E proprio il 21 febbraio scorso - secondo quanto ricostruito dai familiari - Andrea aveva un appuntamento a Figline per definire il suo ingresso nello staff di J-Ax in occasione del prossimo tour.

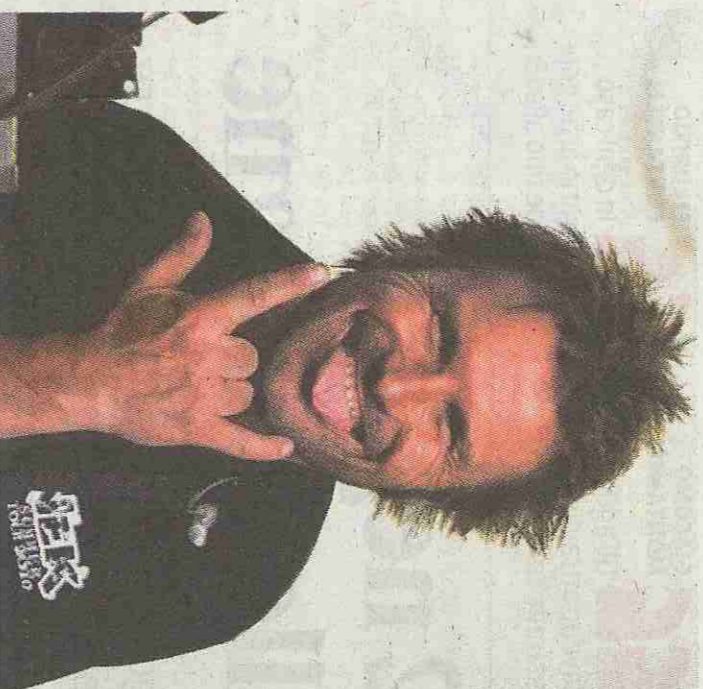
Il cinghiale (che secondo i familiari non aveva patologie e quando è partito era in buona condizioni di salute) dopo il divorzio dalla moglie, che abita a Livorno con i tre figli della coppia, viveva in via San Vito a Camaloni, con la mamma Dora, che sabato mattina ha appreso la terribile notizia dai carabinieri della stazione di Monteluppo.

Da allora Paolo si è messo in contatto con la Farnesina e con l'ambasciata italiana a Bogotà, per capire com'è morto Andrea e in quali circostanze, oltre che per avviare tutte le

DUBBI SUL DECESSO DEL MUSICISTA

Morto a Bogotà, parte l'inchiesta della polizia

Il fratello: «L'autopsia solo dopo il nostro riconoscimento»



Il musicista Andrea Durin (foto da Facebook)

pratiche per il ritorno in Italia della salma.

«Finora - ha spiegato ieri il fratello - è stata fatta chiarezza soltanto sulla data della morte, che risale al 18 febbraio scorso: ma noi l'abbiamo saputo esattamente una settimana dopo e non so per quale motivo».

I familiari sanno soltanto che Andrea si trovava in Sudamerica per un periodo di vacanza che si era preso prima di tuffarsi nel nuovo tour con J-Ax: «Devo andare laggiù insieme a mio nipote per il rico-



La polizia di Bogotà (foto di archivio)

noscimento della salma - racconta ancora Paolo, che vive a Firenze - ma non ho neanche il passaporto e nessuno è in grado di dirmi come posso fare. Forse potranno farmi un visto temporaneo, ma al momento non c'è niente di definito».

La polizia colombiana ha aperto un'inchiesta. Ma di fatto, fino a quando i familiari non riconosceranno la salma, non potrà essere effettuata l'autopsia, che dovrà stabilire la causa del decesso e se davvero Andrea è stato ucciso da

un malore che lo ha colpito in una camera d'albergo (del quale al momento non si conosce neanche il nome) - come riferito in maniera sommaria ai familiari - o se la causa è un'altra.

Intanto dal ministero degli esteri fanno sapere che «l'ambasciata d'Italia a Bogotà in stretto accordo con la Farnesina, segue il caso del connazionale Andrea Durin sin dal 22 febbraio scorso, quando le autorità colombiane ne hanno comunicato il decesso: oltre che con le autorità locali, l'am-

ORIPRODUZIONE/ESERVATA

TERRITORIO E TRADIZIONI

► VINCI

Approvato dalla Regione il bando per la riqualificazione degli oliveti del Montalbano: quello promosso dalla cooperativa Montalbano Olio & Vino Sca è uno dei 20 fortunati progetti che sono stati ritenuti idonei (oltre 160 quelli pervenuti all'ente). Il via alla prima fase del progetto, che è stata sovvenzionata dalla Regione per un costo di 50.000 euro, inizierà a breve. Sarà una fase volta all'informazione e alla valutazione del territorio del Montalbano. Un territorio che conta oltre 200.000 piante di olive in stato di abbandono e che presto saranno interessate dall'innovativo progetto.

«Il nostro è un progetto ambizioso che prevede la presa in carico dei numerosi oliveti in stato di abbandono o semi abbandono della nostra area - spiega la presidente della cooperativa Rosanna Matteo

su tre province e che servirà a dare un contributo a tutta la comunità».

Il recupero del patrimonio olivicolo che il progetto metterà in pratica avrà un plurimo valore positivo. Da un lato aiuterà il paesaggio a restare ancorato alle sue radici, anche in termini di produzione biologica dell'olio. Dall'altro, cercherà di coadiuvare le forze già presenti sul territorio per prendersi cura di questi luoghi in stato di abbandono. Infine, punto non meno importante, il recupero degli oliveti consentirà anche un beneficio ambientale: «Il progetto che abbiamo presentato ad ottobre 2015 e approvato gli ultimi due anni, è volto al recupero del patrimonio paesaggistico che presenta dissesto - ha commentato Andrea Triossi di Dream Italia, partner nel progetto - ma ha anche, e soprattutto, un valore benefico. Se coltivate, infatti, gli olivi rap-

Oliveti da salvare, c'è l'okay della Regione

Approvato il bando per la riqualificazione delle piante del Montalbano. 200mila quelle abbandonate



La soddisfazione degli addetti ai lavori per la partenza del progetto

sa per lo stoccaggio di CO2. Questo consentirebbe un minor impatto ambientale».

Per attuare il progetto e riqualificare una delle zone più verdi del nostro territorio ver-

sulla redazione del progetto. Un iter che vedrà coinvolti tutti gli ipotetici interessati a tenere alto e attivo il territorio del Montalbano, attraverso il monitoraggio agricolo, morfologico e non solo di tutta l'area. Parallelamente, mentre il progetto entra nel vivo, si cercano anche ipotetici finanziamenti nazionali che, per il momento, sono mirati all'olivicoltura intensiva. Una pratica che certo non è adatta al territorio in questione, devoto alla coltivarazione tradizionale e che si avvia verso una nuova fase biologica. «Quello del Montalbano è un territorio difficile, fatto di tanti terrazzamenti e con scarsa applicabilità di mezzi meccanici e molto fastigiativo a livello di proprietà - spiega Sandro Piccini della Cia - credo che quello in questione sia un progetto importante per dare una spinta all'area».

Chiara Capezuoli

Il dolore di Nek: «Ci siamo divertiti, ciao amico mio»



«Andrea ha lavorato con me per diversi anni come backliner. Ci siamo divertiti insieme perché prima di tutto eravamo amici. Ciao amico. Che Dio ti accoglia». Parole di Filippo Neviani, in arte Nek (nella foto), che ha voluto ricordare il montelupino Durin attraverso un post su Instagram, accompagnato da una foto in cui Andrea indossava la t-shirt di uno dei tour del cantautore di Sassuolo.

Centinaia gli amici di Andrea che hanno voluto ricordare il cinghiale con un messaggio o un aneddoto attraverso i social network.

Tra loro quello di «marinodrums»: «Andrea, Draw per gli amici... grande musicista, grande cantante e grande amico. Quando ho iniziato a suonare, lui e le sue band erano un punto di riferimento in Toscana. Quando ho iniziato a fare il backliner, lui è stato il mio maestro: mi ha fatto imparare questo bellissimo lavoro». Ciao Draw, la musica ti deve ancora molto».

È un altro amico, Franco Nipoti, aggiunge: «Ci mancherebbero tanto il tuo sorriso e la tua ironia». Ma prima di diventare un backliner di grande livello, Andrea si era fatto conoscere nell'ambiente come musicista e cantante rock.

C'è chi non ha dimenticato il suo talento: «Addio Andrea - sottolinea un altro amico fiorentino - voglio ricordarti a vent'anni quando saltavi sul palco».